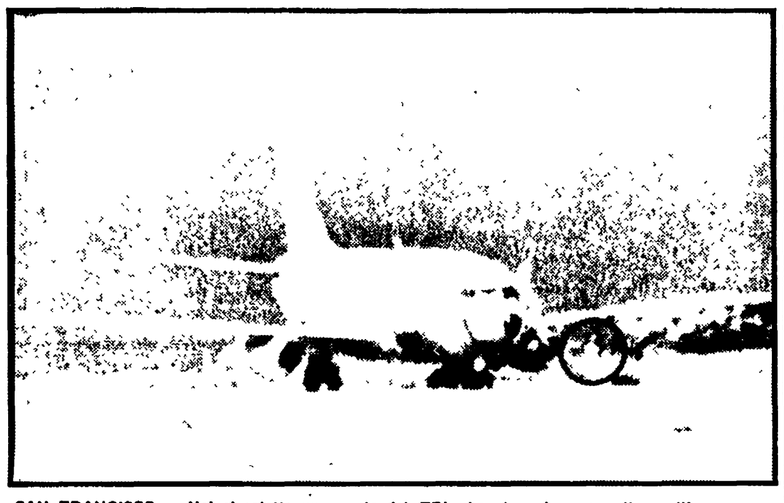
Tragedia su un aereo all'aeroporto di San Francisco

Agenti federali sparano a bordo del jet Uccisi due dirottatori e un passeggero

Altre due persone ferite - Due uomini armati volevano 800 mila dollari e paracadute per lanciarsi sulla Siberia - Le tragiche fasi della vicenda Un poliziotto travestito da pilota - A colpi di fucile e di pistola - Terrore tra gli 86 viaggiatori - Trattative via radio mentre si preparava la trappola



SAN FRANCISCO — Nel circoletto un agente del FBI che si accinge a salire sull'aereo

SAN FRANCISCO — Ferito a morte uno dei dirottatori viene portato via in barella

SAN FRANCISCO, 6

E' terminato nel sangue il dramma dell'aeroporto di San Francisco. I due uomini che si erano impadroniti di un «Boeing 737» in volo da Sacramento con 86 persone a bordo, e avevano chiesto ottocentomila dollari, quattro paracadute e mappe con la rotta dell'URSS, esigendo di essere portati sulla Siberia, sono stati abbattuti da un agente dell'FBI, penetrato nel jet in sosta da sei ore. Anche un passeggero è morto, due sono rimasti feriti. A colpirli, ha dichiarato il Federal bureau of investigation, è stato uno dei pirati, prima di cadere esanime. Due erano gli agenti dell'ufficio investigativo federale penetrati nell'aereo, parcheggiato sull'orlo della baia di San Francisco. Uno si era finto pilota e, indossata l'uniforme di volo della *Pacific southwest airlines*, aveva portato ai dirottatori gli ottocentomila dollari (circa 480 milioni di lire). Molto sospettosi i due lo hanno costretto a spogliarsi. Temevano che avesse armi nascoste. Ma intanto un altro agente federale, che si era nascosto presso il *Boeing*, è piombato a bordo ed ha aperto il fuoco.

I due pirati uccisi sono Dmitri Alexev, di 28 anni, da Haywood in California, e Michael Azmanoff, giunto negli Stati Uniti dalla Bulgaria, secondo le informazioni disponibili, verso la metà degli anni cinquanta. Il passeggero ucciso si chiamava E. H. Stanley Carter, aveva 66 anni ed era di Quebec nel Canada. I due viaggiatori feriti — uno al torace, l'altro a un fianco — sono californiani.

I pirati erano entrati in azione poco dopo la partenza del bireattore da Sacramento. L'apparecchio si è posato a San Francisco poco prima di mezzogiorno. Gary Kissel, portavoce della compagnia, ha detto di non avere notizia che i due avessero chiesto un altro aereo; la polizia locale diceva però di aver saputo che si sarebbe approntato un *Boeing* più grande. Il 737 può compiere solo 2.500 chilometri senza rifornimento, e non ha il portello posteriore solitamente preferito dai dirottatori paracadutisti.

Il jet è stato portato in un punto normalmente non usato dell'aeroporto, sull'orlo della Baia di San Francisco. Mentre erano in corso le trattative via radio fra i pirati e la torre di controllo gli agenti federali hanno circondato l'aereo; alcuni sono sbarcati da un battello della guardia costiera che si era portato sotto il 737, fuori della visuale dei due.

Poi l'agente in uniforme si è avvicinato all'aereo con il danaro, i paracadute e le carte di volo con la rotta per il Canada, l'Alaska e l'URSS. Alexev e Azmanoff gli hanno chiesto di togliersi la divisa. Quando hanno visto che non era armato gli hanno permesso di rivestirsi e di salire a bordo. Non sapevano che aveva una piccola pistola in una tasca della giacca. L'agente è entrato nell'aereo e Azmanoff lo ha accompagnato verso la sezione di coda.

Intanto, uno dei tre agenti dell'FBI nascosti sotto l'aereo è salito di soppiatto lungo la scaletta e ha affrontato Alexev, che brandiva due pistole ed era in piedi nella cabina di pilotaggio. Il pirata, dice l'FBI, ha puntato le armi e l'agente gli ha sparato due colpi di fucile da caccia al petto, abbattendolo.

Allora l'altro pirata ha aperto il fuoco dal retro del *Boeing*, e ha svuotato il caricatore della sua automatica, colpendo i tre passeggeri.

Poi ha estratto un coltello e si è lanciato verso la cabina di pilotaggio. L'agente con il fucile gli è andato incontro e ha sparato un colpo, ma l'uomo si era gettato dietro un pannello che gli ha fatto da scudo. Azmanoff si è scagliato con il coltello contro l'agente, ma è stato raggiunto al capo da due dei quattro colpi sparati dall'uomo dell'FBI.

I passeggeri feriti sono stati condotti in ospedale.

Va avanti l'inchiesta sullo scempio della Marsia

L'AQUILA, 6

La formalizzazione dell'inchiesta sugli abusi edilizi in località Marsia di Tagliacozzo, è stata chiesta dal sostituto procuratore di Avezzano, Gianlorenzo Piccioli, al giudice istruttore. Un altro passo avanti è stato fatto, grazie anche alle denunce del nostro partito nella grossa inchiesta che riguarda una trentina di amministratori comunali, dipendenti di amministrazioni, tecnici e funzionari degli uffici preposti al rilascio delle licenze edilizie.

Il comprensorio turistico comprendente le località montane di Marsia e Piccola Svizzera, in cui sono sorti numerosi complessi alberghieri, residences e ville private, fu oggetto di un'inchiesta disposta sempre su nostra denuncia dal ministero dei Lavori Pubblici. Secondo un ponderoso rapporto inviato alla magistratura, al genio civile, ai comuni interessati e alla Prefettura dell'Aquila, gli abusi commessi a Marsia e Piccola Svizzera riguardano la concessione di licenze illegittime dal punto di vista tecnico e giuridico-amministrativo. Per numerosi edifici in costruzione, è stata cautelativamente ordinata la sospensione dei lavori.

Marsia e Piccola Svizzera sono località montane ricche di boschi e di campi di sci, ricadenti nella provincia dell'Aquila, tra Abruzzo e Lazio, non lontane dal comune di Tagliacozzo.

Due navi sequestrate per i danni di una rissa

LA SPEZIA, 6

Due navi sono state sequestrate nel porto di La Spezia in seguito alla richiesta — a scopo cautelativo — dei legali di un bar danneggiato da alcuni marittimi imbarcati sulle due unità.

La vicenda è iniziata giorni fa quando alcuni giovani spezzini erano venuti a diverbio con dei marittimi imbarcati sulle navi *Scilla* e *Bora* battenti bandiera tedesca. La discussione era degenerata in una rissa che si era svolta davanti alla birreria Dreher, in via Chiodo.

In quell'occasione due giovani spezzini, Lionello Accardo e Gargiullo Leone, avevano riportato leggere contusioni al volto e agli arti. La notte fra lunedì e martedì un gruppo di giovani si è appostato, armato di bastoni, nei pressi dello stesso locale e dopo poco quattro marittimi (uno spagnolo e tre tedeschi) avrebbero avuto nuovamente uno scontro con essi.

Uno dei marittimi, Peter Achazt si è fatto medicare al pronto soccorso dell'ospedale dove è stato giudicato guaribile in una settimana per ferite lacero contuse alla mano sinistra.

Nel corso delle due battaglie i gruppi hanno provocato danni per un valore di oltre due milioni e mezzo alle suppellettili ed alle vetrine della birreria Dreher. Il titolare della birreria ha chiesto al proprio legale avv. Ruggero Berardi il sequestro delle due unità su cui sono imbarcati i marittimi.

33° sopra zero alle soglie dell'Artico!

Incendi giganteschi divorano le foreste ai margini del Polo

Una intera popolazione, quella dei Lapponi, in fuga e in pericolo Inarrestabile la barriera di fuoco — Il caldo eccezionale ha causato l'autocombustione — Si è riscaldato perfino il mare

Nostro servizio

OSLO, 6.

Quattro incendi dalle eccezionali proporzioni mettono in pericolo l'esistenza stessa delle popolazioni lapponi, nella Scandinavia settentrionale, vicino al circolo polare artico. Uno dei più grandi parchi nazionali d'Europa rischia di essere distrutto dalle fiamme, in Norvegia.

La causa: l'eccezionale caldo che si è abbattuto nelle ultime settimane in quelle regioni nordiche. Temperature oscillanti fra i venti e i trenta gradi, con punte a trentatre hanno trovato impreparate le popolazioni nordiche, che hanno dovuto controllare le fiamme in varie parti del loro territorio senza per altro essere molto attrezzate per questo tipo di calamità, ritenuta abbastanza improbabile in quelle regioni. Come è noto, le foreste e i boschi coprono quasi tutto l'intero territorio della Norvegia. Un incendio, quindi, in condizioni favorevoli di temperatura, è molto pericoloso: può facilmente estendersi ad aree addirittura sterminate, senza trovare ostacoli.

Un funzionario norvegese ha messo in luce la grave pericolosità della situazione. Migliaia e migliaia di renne rischiano di morire negli immensi roghi. Un intero popolo, i nomadi Lapponi, rischiano di scomparire, scendendo verso le città, urbanizzandosi, insomma: con un'eventuale estinzione della renna, il popolo lappone non saprebbe più vivere. E' la renna, infatti, il principale sostentamento di quelle popolazioni. Viene adoperata come principale nutrimento, se ne usa la pelle per la fabbricazione di abiti. La renna è anche un importantissimo (e fino a poco tempo fa era il solo) mezzo di trasporto. I Lapponi, insomma, con la renna e solo con la renna, riuscirebbero a continuare le loro secolari abitudini e la loro stessa dimora in quei luoghi.

La popolazione lappone che consta di circa 28-30 mila individui vive esclusivamente sull'allevamento delle renne delle quali si possono contare qualcosa come 300 400 mila capi. I lapponi si spostano con i branchi dei preziosi animali, seguendone la linea dei pascoli d'inverno e d'estate. Solo poche migliaia di lapponi si dedicano invece alla caccia, alla pesca o alla agricoltura.

La situazione attualmente è veramente disperata: i pascoli di circa diecimila renne sono stati già distrutti. Una ondata di caldo eccezionale ha seccato la vegetazione superstite: basti pensare che oggi la temperatura a Karasjok, che si trova a quasi tre gradi di latitudine all'interno del Circolo Artico, ha raggiunto e superato i 30 gradi sopra lo zero.

Oggi migliaia di finlandesi e norvegesi lottano con le fiamme Esercito ed aviazione si prodigano per cercare di arginare gli incendi che assumono proporzioni sempre più vaste. Anche la popolazione civile partecipa alle operazioni di soccorso, tra mille disagi. Il vento caldo, sciami di zanzare, rendono difficile ogni aiuto, ogni opera di spegnimento delle fiamme. Anche l'acqua del mare, vicino al circolo polare, è diventata calda.

Ogni mezzo è usato per alleviare la situazione. Aerei ed elicotteri battono continuamente le zone devastate, per controllare i punti critici. Squadre di soldati cercano di fermare il fuoco creando larghe radure nei boschi, abbattendo alberi, interi boschi, per cercare di porre un ostacolo alle fiamme, perché non si propaghino ulteriormente. Usano tutto quello che si può usare: ruspe, bulldozer, camion perfino.

La temperatura, giunta addirittura a livelli quasi tropicali, fa sì che la vendita di bibite ghiacciate e di gelati, anche nelle località vicine al circolo polare artico, raggiunga proporzioni gigantesche, da record, mai viste in queste regioni.

Norman J. Nike

Ancora un bimbo infortunato sul lavoro

RAGAZZINO MUTILATO MENTRE MIETE IL GRANO

Dal nostro corrispondente

RECANATI, 6

Ancora un bambino è rimasto gravemente ferito sul lavoro. Il lungo elenco dei ragazzi infortunati costretti a lavorare per aiutare le rispettive famiglie si allunga. Antonio Bacchiocchi di 11 anni, che ha perso causa l'infortunio la gamba destra, si trovava col padre Enrico nei campi intento ai lavori di mietitura in località Villa Musone, una frazione di Recanati, quando veniva preso improvvisamente alla gamba destra dalle taglienti lame di una mietitrebbia.

Il ragazzino veniva trasportato dapprima all'Ospedale Civile di Recanati ove i medici, dopo un sommario tamponamento delle varie ferite, lo facevano trasportare all'ospedale regionale «Umberto I» di Ancona: qui i chirurghi hanno dovuto amputargli la gamba.

Il bambino non è il primo né il più giovane fra coloro che vengono occupati dai loro genitori nei lavori dei campi. E' questa una realtà forzata, causata dal disagio che contadini e piccoli coltivatori diretti hanno a causa della grave crisi che investe il settore agricolo. Impossibilitati per le scarse risorse dei campi ad occupare nei lavori operai con regolare salario, sono costretti a impegnare nel lavoro tutti i membri della famiglia, compresi i figli minori, adibiti spesso anche nei lavori pesanti.

a. z.

Almeno cento i morti in Giappone

Diluvio di frane spazza via interi quartieri

TOKYO, 6

Sono oltre cento i morti ed i dispersi, secondo le ultime frammentarie notizie, causati da una serie di più di 600 frane abbattutesi in varie isole del Giappone meridionale in seguito a piogge torrenziali, protrattesi per tre giorni. Le frane hanno sconvolto numerosi centri abitati e varie città sono state allagate.

Tra i centri più colpiti, oltre a Shigelo, dove secondo fonti ufficiali sarebbero morte 51 persone, sono l'isola di Amasuka, in cui in seguito ad un'esplosione seguita da un incendio, causata da una frana, in un cantiere navale sei operai sono morti e quattro sono dispersi. Nella stessa isola è andato in parte distrutto anche uno stabilimento chimico: dieci operai sono dispersi. Inoltre, parte della città di Himedo è rimasta sepolta da una frana e si teme che vi siano 40 dispersi.

Secondo l'ufficio meteorologico locale le piogge non si sarebbero esaurite ed è probabile che si estendano al Giappone centrale.

NELLA FOTO: una delle frane che si è abbattuta su una città industriale di Shikoku, una delle quattro maggiori isole del Giappone.

Dopo le scuse di Fischer a Spassky

Martedì la prima partita del campionato di scacchi

REIKJAVIK, 6

La prima partita del campionato mondiale di scacchi tra Spassky e Fischer avrà inizio martedì prossimo alle 17 (ora locale). Spassky giocherà la prima partita con i bianchi e ciò significa che farà la prima mossa. L'assegnazione del colore è stata decisa con un'estrazione a sorte.

L'annuncio è stato dato da Harry Golombek, rappresentante della federazione internazionale scacchi e da Lothar Smith che sarà l'arbitro

In precedenza, il sovietico Efraim Geller, secondo di Spassky, aveva dato lettura di una dichiarazione per annunciare che Spassky riteneva soddisfatte le condizioni da lui poste per dare inizio al campionato. Geller ha detto: «Fischer ha presentato le sue scuse scritte e il presidente della federazione internazionale ha detto che le norme federali saranno rigorosamente seguite in futuro. Tenendo conto di tutto il lavoro svolto dagli organizzatori islandesi e del desiderio di milioni di entusiasti degli scacchi in tutto il mondo, il campione del mondo ha deciso di giocare con Fischer».

La dichiarazione di Geller indica che i sovietici hanno lasciato cadere la richiesta secondo cui per l'assenza di Fischer la prima partita, prevista in origine per il 2 luglio scorso, avrebbe dovuto essere assegnata automaticamente a Spassky.

Le mani della mafia calabrese nell'assassinio dell'autista a Locri

GLI HANNO SCAVATO LA FOSSA I SICARI DELLA COSCA RIVALE

La divisione del mercato delle sigarette di contrabbando ha scatenato la guerra — Quattro mandati di cattura ma ancora nessun arresto — Il tritolo nella utilitaria del magistrato-agrario

Dal nostro inviato

LOCRI, 6.

Forse avrà visto scavare la propria fossa l'autonoleggiatore quarantacinquenne Francesco Femia, di Marina di Gioiosa Ionica, il cui corpo è stato rinvenuto seppellito e ormai in stato di decomposizione nel greto di un torrente a poco più di mezz'ora di auto dal luogo dove otto giorni fa era stato sequestrato da tre uomini i quali, entrati nella sua autovettura, l'obbligavano a raggiungere il posto dove si sarebbe, poi, svolta l'esecuzione sommaria con diverse scariche di pistola sparate al petto. Il corpo è stato trovato a poca distanza dal paese di Martone, nella valle del Torbido: l'uomo lascia la moglie e tre figli ancora bambini.

Si sa che quattro mandati di cattura sono stati spiccati dai magistrati contro altrettanti pregiudicati calabresi «per gravi indizi» nell'assassinio, ma non si sa se i quattro, evidentemente mafiosi, si sono fatti prendere.

Si è concluso così un altro torbido episodio d'una vicenda che vede al centro questo comune della fascia ionica reggina dove, da alcuni anni a questa parte, vi è stato un incremento spaventoso dell'attività mafiosa strettamente legata al contrabbando delle «bionde» che vengono sbarcate qui dalla Grecia.

E il Femia sarebbe incappato proprio in un regolamento di conti tra due cosche rivali che si contendono appunto il predominio sul contrabbando delle sigarette. Oscuri, ovviamente, rimangono tutti i particolari della vicenda e tutto lascia prevedere che difficilmente gli inquirenti riusciranno a districare questa matassa che si è andata annodando ormai da tempo con una serie di attentati, di omicidi, di improvvise sparizioni.

Al rinvenimento del cadavere si sarebbe giunti dopo una telefonata anonima, mentre ancora i familiari del Femia restavano appesi a qualche residua speranza. La telefonata avrebbe indicato sommariamente la zona dove si trovava il corpo del Femia: a fare il resto sono stati i cani poliziotto

Il fatto porta immediatamente alla memoria un altro gravissimo episodio accaduto il 14 giugno di quest'anno nella stessa cittadina, dove la «500» del sostituto Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catanzaro, dottor Guido Cento, che in questo centro del Reggino abita, essendo anche un ricco agrario del posto, è stata trovata imbottita di tritolo

L'esplosivo si trovava nel motore e il magistrato se ne accorse dopo aver messo in movimento la vettura, per via di uno strano rumore che proveniva appunto dalla parte posteriore dell'auto... Fermatosi in una stazione di rifornimento scopriva assieme al terrorizzato benzinaio con che sorta di bagaglio stava viaggiando.

Franco Martelli

Dai difensori di un gruppo di compagni

Tribunale di Velletri: ricusato il presidente

Aveva espresso gravi e pesanti giudizi sull'operato dei comunisti — denunciati dai fascisti della CISNAL — prima ancora che si concludesse il processo

Il presidente del tribunale di Velletri, dottor Marchetti, è stato ricusato dalla difesa di alcuni compagni, imputati di diffamazione per un volantino contenente denunce sull'attività della Cisnal alla Snia Viscosa di Colleferro. Il presidente del tribunale è stato ricusato perchè in una precedente udienza aveva espresso il suo giudizio sul processo, ancora da celebrare, definendo il manifestino comunista: «un grave episodio di malcostume politico».

Ma ricapitoliamo i fatti. Ieri mattina davanti al tribunale di Velletri sono comparsi i compagni Loris Strufaldi, Filippo Paluzzi, Nello Fiaschetti e il tipografo Nazzareno Ferrazza difesi dagli avvocati Luberti, Tarsitano, Quinto e Zupo. La prima udienza c'era stata il 22 maggio e in quella occasione i compagni accusati avevano chiesto un rinvio per preparare le loro difese, come previsto dalla legge per processi celebrati con il rito direttissimo.

Ieri mattina, non appena aperta l'udienza, la difesa ha subito sottolineato che il 22 maggio, dopo aver disposto il rinvio del processo, il presidente Marchetti aveva creduto di dover esprimere un proprio giudizio sul processo che doveva ancora iniziare. Inoltre il magistrato, stando ad alcuni testimoni, dopo l'uscita degli avvocati, nella precedente udienza, avrebbe affermato: «I comunisti sono tutti cretini e in malafede».

Questi fatti sono stati rilevati dai difensori nell'istanza di ricusazione presentata ieri. Il tribunale non ha potuto che prendere atto dell'iniziativa ed ha dovuto rimettere gli atti alla Corte d'Appello cui spetterà decidere se, dopo quanto accaduto, il dottor Marchetti può ancora giudicare i compagni Strufaldi, Paluzzi, Fiaschetti e il tipografo Ferrazza.

Drammatico in provincia di Bari

Rapinano la banca e fuggono col cassiere

BARI, 6

Due uomini armati e con il volto coperto da passamontagna hanno compiuto una rapina nella filiale del Banco di Napoli di Conversano, comune ad oltre trenta chilometri dal capoluogo, impossessandosi di 15 milioni

I due rapinatori, uno di altezza superiore alla media e l'altro più basso, appena entrati nei locali dell'istituto di credito — nel centro dell'abitato — si sono messi i passamontagna ed hanno puntato le armi, intimando ai presenti di non muoversi. Poi hanno rastrellato i soldi

Nel frattempo, alcuni passanti avevano notato una «1100» scura, ferma con il motore acceso davanti alla banca, alla guida della quale c'era una persona: intuendo quanto stava accadendo hanno avvertito i carabinieri, che hanno la caserma a poca distanza dalla banca e i militari, subito sopraggiunti, si sono schierati vicino all'ingresso. A questo punto il guidatore della «1100», che all'avvicinarsi dei carabinieri aveva suonato ripetutamente il clacson, forse per invitare i complici ad uscire, è partito a gran velocità, allontanandosi in direzione di Casamassima.

I due rapinatori che erano nella banca, udendo le grida dei passanti che si erano radunati all'esterno e sentendo lo stridio delle gomme della vettura che partiva, si sono resi conto di essere rimasti soli ed hanno intimato al cassiere di avvicinarsi. Gli hanno quindi puntato una pistola alla testa e lo hanno costretto ad uscire dalla banca con loro.

Passando davanti ai mitra puntati dei carabinieri e tra la folla che gridava contro di loro, i banditi, assieme a Capriglia, hanno percorso circa cinquanta metri a piedi, seguiti dai militari, fino a quando hanno trovato una «1100» con la quale sono fuggiti. Poco dopo hanno lasciato libero l'ostaggio.

Lanciato Cosmos 499

MOSCA, 6.

E' stato lanciato oggi nell'URSS il satellite artificiale della terra «Cosmos 499» per la prosecuzione delle ricerche sullo spazio cosmico.

I parametri del lancio sono i seguenti: periodo iniziale di rivoluzione 89,2 minuti; apogeo 283 km.; perigeo 209 km.; inclinazione orbitale 51,8 gradi. Le apparecchiature del satellite funzionano normalmente.